ROMA 15 Giugno 1930-VIII

ANNO X - N. 24 Conto Corrente Postale

UNO LA SIEPE

Maria Jacobini Jeannette Mac Donald

JEANNETTE MAC DONALD LA SQUISITA INTERPRETE DI S'10 FOSSI RE E PRINCIPE CONSORTE

re in questi film? Mistero

personale d'eccezione neces-

a Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare a imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Steria». Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925



ANNO X - N. 24 - CONTO COR . CON LA POSTA ABBONAMENTI | Italia e Colonie . . . L. 20 F 40 UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50 ESCE LA DO ENICA

Directore: ROMA - Vla Aureliana 19 - Telefono 31-222 Amministrag.: MILANO - Plazza Carlo Erba, 6. Tel. 22-108 Per le insergioni e abbon. exvolgeesi all'Amministrazione.

cortese polemica con Mario Carli mi ha un distratto dall'obbiettivo principale della mia

battaglia, la quale non può avere altra conclusione che la mia più bella vittoria o più completa sconfitta. O Stefano Pittaluga o io dobbiamo essere definitivamente vinti.

Non ci sono questioni di capitali da fare. perchè il danaro non l'ha nè Pittaluga nè Giannini: ma lo Stato e la Commerciale; non questione di tecnica perchè Pittaluga non è nè sarà mai tecnico ed io sono invece un creatore di fatti e successi cinematografici da dieci anni (vedi, ultimo esempio, il trionfale esito degli Harold al Corso Cinema di Roma: successo d'esercizio, di noleggio, di montaggio che Bragaglia finalmente chiama arte); non questione di onestà perchè se Pittaluga non ha mai rubato nemmeno io sono mai stato sospettato di furto; non questione di genialità perchè io ho le idee e Pittaluga deve comprarle senza nemmeno saperle scegliere. Non ci sono che due uomini di fronte, di cui uno ha svalutato sessanta milioni su cento, l'altro ha sempre guadagnato e fatto guadagnare gli altri; l'uno mercante, l'altro artista fortunato e mercante ugualmente; l'uno

riformato durante tutta la guerra, l'altro decorato al valore militare. Pittaluga non può vantare che una sola superiorità: è stato in seminario. Ma questo non credo che possa fare impressione ai suoi finanziatori nè a nessun altro.

Avevo chiesto un programma a Pittaluga, sicuro di scoprire Il difetto della sua corazza sia che tacesse, sia che parlasse. Ha parlato: e il difetto è apparso ancora più grande di quanto sup-

Egli annunzia infatti tre film di guerra: Monte Grappa, Pal-chi armati, Navi. Tre film lirici (fra i quali non certo Tosca, cui diritti d'autore sono stati da Pittaluga venduti alla First National). Sei altri soggetti, di cui non si sa altro che questo: sono « ad intreccio ». Chissà cosa significa, per Pittaluga, la parola intreccio. Sono in tutto dodici film da produrre nella sta-gione 1930-31, ossia, se l'aritmetica non mi tradisce, in un tempo massimo di 18 mesi. Quarantacinque giorni a film: un bel

Comincio con l'esprimere la più ferma e convinta sfiducia sui tre film di guerra, superatissime e sfruttatissime forme artistiche e finanziarie, di cui gli americani hanno abusato fino alla nausea. La nostra guerra, la restra aviazione, la nostra marina debbono essere valorizzate diversamente, originalmente, senza di che si manca in modo as-soluto l'obbiettivo propaganda all'Estero (vedi esempio Verdun) e si corre il rischio, nel caso d'uno scarso successo all'interno, di dimostrare un assurdo: che il pubblico italiano, dell'Italia che ha immolato seicentomila fratelli miei fra i qua. li anche il secondo figlio di mia madre, non s'interessi ne alla Guerra, nè all'Aviazione, nè alla Marina italiana. La carta è troppo, importante per essere giuocata alla carlona da un giocatore maldestro che ha già perduto tutte le sue partite, ed in un momento poco favorevole. Chi ha la responsabilità politica di queste produzioni deve pensarci molto: non si butta via un simile sette bello solo per consentire ad un industriale pericolante un gesto di insincera demagogia. La guerra e le

Un programma spiegato al suo autore re in questi film? Mistero anche su questo, come sugli operatori, come su tutto il

armi d'Italia non potranno mai essere espresse dal riformato Pittaluga, che solo a quella riforma deve la sua attuale posizione.

Tre film lirici. Non si tratta, come sarebbe logico ed attuale sperare, di realizzazioni liriche di cui Ombre bianche ha fatto intravedere la possibilità e l'immenso sviluppo anche internazionale in qualsiasi lingua: ma di repertorio italiano. Faremo dunque... un'Aida in cui o ci sarà la battaglia e allora la musica sarà di Bixio, visto che Giuseppe Verdi è morto; o non ci sarà la battaglia e allora sarà tale e quale l'Aida che si vede all'Opera e nell'ultimo teatrino di provincia. Faremo un Rigoletto, una Traviata, un Barbiere di Siviglia, come sono e non come è impossibile trasformarli: e sarà un bel vedere e sentire. E potrebbero seguire le stesse considerazioni sulla demagogia cinematografica di Stefano

Sei soggetti ad « intreccio ». Oh! Qui davvero non c'è niente da dire eppure si tratta del fulcro della questione, perchè si tratta dei veri film non demagogici: delle produzioni che dovranno pagare il passivo delle altre se veramente Pittaluga le farà (il che non credo, e mi affretto a dichiararlo). Di questi sei importantissimi film Pittaluga non ci dice che tre parole: saranno ad intreccio -- e forse crede in buona fede d'aver scoperto l'America, Immaginiamo se non fossero « ad intreccio!». Cosa sarebbero? Note del bucato sceneggiate dai sommi cinematurghi (non si dice cineasta, bischeri!) che prepararono I mar-tiri d'Italia, così come un bisognoso Giannini cuce quattro Harold Lloyd fra di loro per vivere, dato che non ha banche da saccheggiare?

Con chi farà questi dodici soggetti è poi un mistero. Quali direttori ci sono alla Cines per realizzare un programma che Pittaluga chiama misurato? Io non li ve-do non dico alla Cines, ma nemmeno fuo-- e non ritengo Pittaluga uomo capace di scovarli o d'inventarli al bisogno. Quali attori e quali attrici dovranno agi-

storo, dovendo passare al vaglio del gigan-

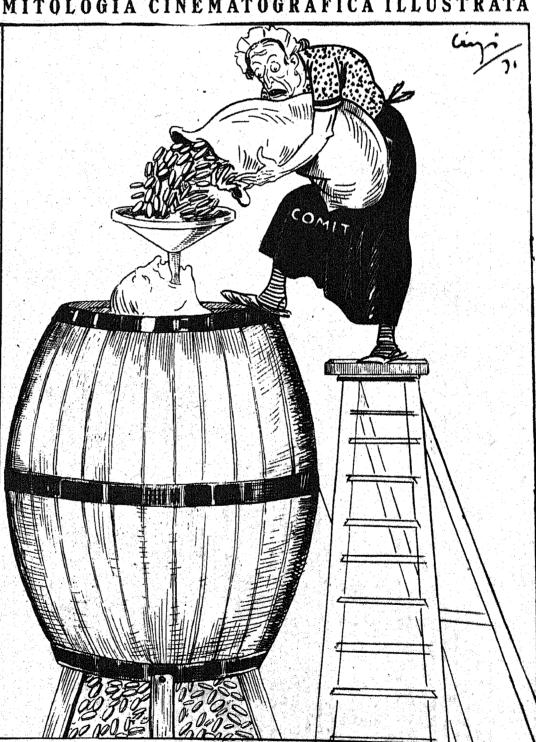
tesco cervello pittalughiano attraverso il quale passarono vittoriosamente soggetti come Maciste all'Inferno, Giuditta e Olofre. gne, Villa Falconieri ed altri del genere. creperanno di cretinite progressiva prima di veder realizzate le loro fantasie. Quale finanza farà le fondamenta della

sario. Non parliamo degli autori, chè co-

detta produzione? Lo Stato non ne dà, la Commerciale non ne darà: ed altro scampo non v'è oltre che nelle peregrinazioni curopee del buon Mander che ora non mi saluta, ma a cui non serbo ne serbero rancore. Gli accordi internazionali che potrà concludere Mander ammetteranno capitali inglesi, tedeschi, francesi alla lavorazione Cines: ma dove? Nei film della nostra guerra, delle nostre navi, delle nostre ali no: e quindi nei sei soggetti « ad intreccio » soltanto: ossia nel solo punto serio e sincero del programma Pittaluga, il solo punto sul quale il Ligure non si diffonde, anzi sorvola com'ape assetata di polline, Ho torto a definirlo zeppo di facile e brutta dema-

gogia il programma dell'ex a-mico Stefano? Me ne appello alla gente di buon senso.

MITOLOGIA CINEMATOGRAFICA ILLUSTRATA



La botte delle Danaidi

E così il demagogo, per parare il colpo che aspetta, convoca la Stampa Tecnica in fine di inaugurazione (il nostro redattore si affretto ad andarsene) e la imbonisce perchè chieda allo Stato le facilitazioni necessarie: ossia il rimborso della tassa erariale: un bel venti per cento, tondo e sodo, che non so a cosa serve, visto che, nel caso si producessero film decenti, il maggiore introito compenserebbe. Ma lasciamo da parte questo argomento che può formare un articolo a sè, e tiriamo le som-me. Delle due l'una: O lo Stato cede, e Pittaluga rabbercerà tre film militari alla meglio che imporrà anche ai cinematografi concorrenti in virrà dell'obbligatorietà; o lo Stato non cede --- e questa è la probabilità più sicura -- e Pittaluga non farà i film militari perchè non avrà potuto farli a causa del mancato appoggio dello Stato. Ed ecco coglionati tutti : e la nuova gherminella ottimamente riuscita fino al prossimo bilancio.

Qui qualcuno potrà sorridere e dirsi: Gli azionisti saranno tanto lieti di risparmiare. E invece no. Gli azionisti perderanno in ogni caso quanto hanno già impiegato, e non otterranno quella riassicurazione « contro le scocciarure » che temono così antipatriotticamente. Ai banchieri di Pittaluga non conviene affatto tener su un uomo che spende milioni a discine per dar polvere negli occhi allo Stato ed al pubblico, ma uno che abbia la capacità di dire allo Stato la vera verità, senza temere nè incomprensioni nè nessun altro impossibile pericolo, principalmen-te perche lo Stato Fascista ha iempre atutato le satu ve: basta guardare solo le strade d'Italia per convincersene. Alla testa di un organismo di più che un miliardo di bilancio deve stare un uomo che non debba temere di prendere o di non prendere un direttore artistico d Giappone o al Polo Nord, 1008 attrice africana o cocincinese: un uomo che non si lasci discutere dal primo che capita, che non si lasci imporre dallo scribac11:41

T (Kill)

Minter

ne mgi

tutto i

e neces

chè co.

digan.

verso il

getu co-

Olofre.

genere,

prima

ta della

scampo

ai euroai sala-

fancore.

conclu

inglesi

Cines:

guerra,

aincen

into sul

axi sor

lo tone

dema.

ll'ex a

appello

pet pa-

convo

fine di redat

da allo

ssa ota-

caso si nsi, il

usereb-

questo

are un

lo Sta-

bereerl

stografi bbligale – e

à sicui film

patulo appet coglio-

bno a

B in-

hanno

rrando

Un programma spiegato al suo autore

chino che ha saputo afferrare il posticino in un quotidiano, che sappia dirigere i direttori artistici: che abbia, in una parola, la sensazione di ciò che vale e di ciò che rappresenta un miliardo di bilancio, e sa che cosa significa, non cammina tastoni nè è costretto ad impallidire. Dovunque ha degli uomini adatti il cinematografo paga ottimamente le sue spese ed i dividendi più lauti, prescindendo dal mercato interno e da altri fattori economici gravi ma non assoluti: prova ne sia che anche in America i fessi che fanno il cinematografo rimangono fessi, e nessuno li scambia per Zukor, per Goldwyn, per Loew eccetera.

L'appoggio dello Stato... Ma che cosa ha fatto, Stefano Pittaluga, per averlo? Da anni, per lettera e in estenuanti conversazioni, gli ho cento volte spiegata la situazione, che muta continuamente perchè il vivere dell'Europa da quando è finita la guerra è turbinoso. Sia per superbia di non accettare il consiglio, sia per presunzione di correggerlo, Stefano ha sempre fatto il rovescio di quanto doveva fare, o ha fatto quanto doveva troppo tardi, quando la situazione era cambiata. In piena Grande Parata all'Estero in Italia è giunta tardi perchè Pittaluga non la volle ritenendola un film di guerra: ma oggi vuol farne tre! si poteva tentare il Grappa: oggi no almeno non nella forma che gli vuol dare.

Che cosa ha offerto dunque allo Stato Stefano Pittaluga per ritenersi in diritto di sperare un aiuto? Quali idee ha portato al vaglio del Duce, dell'on. Bottai? Quale comprensione dell'attuale spirito europeo e della corrente di nuovi interessi che oggi travagliano. l'Europa ha recato al Primo Ministro, al Ministro delle Corporazioni? Si è forse offerto di collaborare alla risoluzione, vittoriosa per lo Stato Fascista, dei conflitti che tengono da anni in orgasmo le Cancellerie del Vecchio Continente? Ha capito qualcosa della palingenesi del Mondo antico sempre depositario della Civiltà Umana contro rutte le Americhe della Terra che fa vibrare cuori e cervelli giganteschi nella Roma Santa e nella Roma Fascista, nei ghetti di Varsavia e Praga e nella City londinese, nelle logge parigine e nei sovieti? Quale ardimento ha proposto al Duce? meglio: di quale ardimento è stato ritenuto degno dal Duce e dai suoi Uomini migliori? E quale degli uomini che ha intorno è capace di suggerirglielo?

Vuole « gli appoggi » con le brutte cople di Grande Parata e con i lavori ad intreccio! Perchè? Per che farne? Per colmare una lacuna?

L'Industria dello Spettacolo di cui la cinemarografia è la più importante branca, è uno strumento politico che dev'esser maneggiato da un uomo di primissimo ordine. Quest'uomo non è nè sarà mai Pittaluga, per quanto si sia fatto non solamente da Kines perchè evil lo diventasse. Bisogna sostituire Pittaluga se si vuole che lo strumento sia utile: e sostituirlo presto, prima che un'altra invenzione fondamentale come può essere la televisione ne sconvolga nuovamente le forme e la sostanza, e scateni un altro fuggi-fuggi generale di cui profitteranno solo i più forti -- che non siamo roi

Abbonatevi a "KINES"





Grese Berndt, la giovine e brava « star » dell'Aafa



Una proposta de "L'Eco del Cinema"

Carlo Bassoli, sull'Eco del Cinema, ripropone un Sindacato o Sottosindacato della Stampa dello Spettacolo, e prega nuovamente e cortesemente « i colleghi Giannini e Janni di interessarsene ». Evidentemente Bassoli ritiene Janni e me più adatti a cagione della nostra residenza romana, poichò non saprei per quale altro motivo dovremmo Janni ed io nutrire la presunzione di diventare gerarchì dei nostri colleghi.

Ma con tutta la dovuta gratitudine per il gentile invito del collega Bassoli, e lasciando il collega Janni liberissimo di fare ciò che meglio crederà, io non posso più occuparmi d'un organismo sindacale della nostra stampa, pur essendo e pretendendo di rimanere ad essere il difensore più umilmente convinto, se non più forte, della categoria. I amarezze che m'ha dato il primo entusiastico tentativo di Associazione non intendo rigustarle. lo non sono nato per fare l'apostolo nè per sciupar ranno e sapone: nè il medico mi ha mai ordinato di prendere, senza nessun utile per me, una dose quoi diana di insolenze da tutti gl'im-

becilli a cui piaccia di insolentirmi.
Aggiungo che il contegno della Stampa Tecnica nell'ultima discussione-battaglia è stato addirittura nauseante, e, salvo alcune eccezioni fra cui vanno collocati il Corriere Cinematografico e l'Eco del Cinema, tutte le altre pubblicazioni tecniche si son prese a guancia pôrta tutte le ceffate che Nicola De Pirro e Melchiore Melchiorri hanno voluto dar loro. Io solo ho osato difendere la categoria contro gli attacchi dei pesi massimi del Sindacalismo Teatrale, ai quali, se proprio debbo dire la verità, mi sento molto più vicino che non a molti rammolniti e bacati che fanno professione di giornalismo tecnico solo quando tutto sorride intorno, pronti a tacere e scappare appena tira aria di busse.

C'è per esempio uno straccione di amanuense milanese, lustrascarpe d'un industriale ch'io mi sono rifiutato di prender sul serio senza prove — e credo d'avere il diritto di esiger prove non essendo io certo l'ultimo venuto — e del quale non ho voluto pubblicare le inserzioni perchè non reclamizzo mai iniziative nelle quali non vedo chiaro. Questo straccione si permette ogni tanto di fare delle insinuazioni sul mio conto. Ora dico: chi può, senza essere un miserabile spudorato mentitore, diffamare subdolamente un uomo che, come me, vive notoriamente e controllabilissimamente di lavoro — e lavoro geniale che il pubblico apprezza e paga sonantemente — che prima d'attaccar Pittaluga rinunzia a qualunque accordo pubblicitario per ghiotto che sia, che è pronto ad esibire i suoi conti non solo al Sindacato dei Giornalisti — il che è suo dovere — ma anche al primo collega industriale commerciante artista dello spettacolo che voglia vederli?

E proprio io, che sono a postissimo sindacalmente da anni parecchi, che ho sempre trattato alla paris con i viù grandi nomi dello spettacolo, senza nessuna eccezione, dove pigliarmi la gatta a pelare di inquadrare dei colleghi, fra cui abbondano tanti pseudo colleghi che disprezzo profondamente, e che ho difeso e difendo dal mio eiornale solo perchè intendo difendere la categoria a cui appartengo anch'io — ma che sarò il primo a combattere il giorno in cui, anche con l'aiuto di De Pirro e Melchiorri, si hottà disporre d'un mezzo, d'un'arma sindacale per separare il grano dal loglio — ossia i galantuomini dai furfanti?

Se Bassoli e Janni si sentono di accollarsi questo compito lo facciano: ed io mi contenterò d'esser il primo dei loro gregari, rispettoso e disciplinato come so essere in qualunque organismo sindacale mi faccia l'onore d'accogliermi. Ma a capo d'un Sindacato, con un Consiglio direttivo alle costole, Consiglio in cui molso probabilmente i primi che riuscissero ad entrare sarebbero proprio quelli che espellerei, non ci sto per nessun motivo.

Se un collega di stomaco forte si mette all'opera lo appoggerò: questo è tutto quanto posso promettere.

G.

Leggete "KINES"

Teatro

(Edizione Hom Film - Direzione artistica Guido Brignone - Interpreti Gustav Diessl, Agnes Esterbazy, Daisy D'Ora, Harry Hardt - Modernissimo).

Questo morire di stagione è, per il pubblico italiano, doppiamente significativo. Se ne vanno i buoni films, e questa è cosa di tutti gli anni, ma se, nelle precedenti stagioni, era nel pubblico la consuetudine di salutare la languente produzione con un « arrivederci » pieno di speranza, oggi convien dire addio a ciò che se ne va e che non vedremo mai più.

Partire è morire un poco... Ma la produzione, quest'anno, non parte. Muore. I nostri isolati « arrivederci » sono rivolti al dominatore di domani: il film sonoro. Al film silenzioso bisogna inviare un saluto definitivo, chè,

per l'avvenire, esso non sarà per noi che un ricordo. Tutto ciò è triste, come lo è, sempre, la scomparsa di una cosa che abbiamo amata, ma, secondo l'abitudine, anche questa spina ha la sua rosa.

La scomparsa del film silenzioso presuppone per noi una seconda scomparsa: quella della lavorazione in serie. Il « parlante » ha imposto nuovi criterì nella scelta dei soggetti, nella portata dei direttori artistici, nel valore degli attori, nei cànoni della messinscena. Il cinematografo, sarebbe follia sperare il contrario, risentirà ancora di necessità industriali, ma queste, forse, per il suo ravvicinamento col teatro, avranno, da parte dei produttori, una diversa valutazione.

Vedremo, perciò, un minor numero di films inutili, vuoti e malfatti come, per esempio, questo *Teatro*, del quale solo ora ci ricordiamo.

I due rivali

Film sonoro, cantato, parlante

(Edizione Fox-Movietone - Direzione artistica Raoul Walsh - Interpreti Edmund Lowe, Victor Mac Laglen, Lily Damita - Supercinema).

Edmund e Victor — pardon: Flagg e Quirt — l'hanno dunque scampata. Li perdemmo di vista, in Gloria, avviantisi verso l'incerta sorte della trincea; li ritroviamo, oggi, in un piano bellico meno terrificante, ancora amici, ancora sorridenti, ancora rivali.

Ciò che Gloria narrava in tono dramatico, I due rivali svolge su una falsariga burlesca. Lo studio d'ambiente — ch'è, poi, tutto il film — è esasperato sino al parossismo, senza, tuttavia, che nell'assieme si possano notare particolari sforzati e insinceri. Il lavoro — nelle sue linee gene-

INCURSIONI SULLO SCHERMO

rali — si riduce ad una sintesi della vita militare americana. Come tale il film è perfetto, insuperabile. Non si poteva e non si è mai fatto di meglio.

Molti dettagli sono improntati a una volgarità che spesso degenera nella trivialità? Quale importanza può rivestire ciò se essi tendono a fermare sullo schermo un'atmosfera? Lo studio d'ambiente — quando è ben reso — giustifica ogni mezzo. D'altronde, un poco di realismo non guasta in quest'epoca di cinematografo al giulebbe.

Le scene che svolgono la malattia di Flagg e l'agonia dei feriti dopo l'avanzata nella palude sono, indubbiamente, le meno felici del film e risentono, per una inopportuna coloritura dramatica, del confronto, se paragonata alle altre. A quello che il Walsh ha mostrato traverso di esse si poteva egualmente pervenire mantenendo le situazioni su un livello parimenti comico. Si sarebbe così evitata una inutile e pesante sproporzione.

L'elemento sonoro merita, in questo film, di essere considerato con particolarissima attenzione e per l'appropriatezza del comento musicale, e per l'efficacia della riproduzione dei rumori (ottima, la scena della battaglia), e per la misurata impronta caricaturale dei dialoghi, e, in fine, per la scorrevole armonia di una canzone, *Elemita*, cantata da Lily Damita con « charme » personalissimo e simpatica voce.

E' certo, I due rivali, uno tra i più interessanti films sonori della stagione.

Poker d'amore

(Edizione Universal - Interpreti Joseph Shildkraut, Joan Bennett, Otis Harlan - Modernissimo)

Mississipi — Poker d'amore: stessa epoca, stesso ambiente, stessa messinscena, stessi costumi, stesso primo attore in una parte ch'è quasi la stessa.

Il cinematografo, quando — per motivi che, se non fosse facile intuire, potrebbero esser domandati all'amministrazione della casa editrice — si ripete nelle messinscene è negli ambienti, mi rammenta — non saprei spiegare con precisione la ragione — il teatro. Sarà probabilmente perchè qui è quasi d'ogni sera riconoscere arrediche han servito per altri spertacoli; sarà probabilmente in conseguenza di quel senso di malcelata miseria che da simili produzioni si sprigiona. Certo è che un film inscenato per ricoprire folli spese ancor vive non può non

essere una cosa normale, strandardizzata, mediocre. Tale è, infatti, *Poker d'amore* anche se l'atmosfera romantica che lo pervade sia resuscitata con buon gusto e giusto tocco e l'interpretazione di Shildkraut junior sia, come sempre, mirabile di signorilità e di finezza.

Broadway

Film sonoro e cantato

(Edizione Universal - Dal dramma di Philip Dunning e George Abbott - Direzione attistica Paul Fejos - Interpreti Evelyn Brent, Glenn Tryon, Merna Kennedy -Supercinema)

Non desterà alcuna meraviglia, riteniamo, l'apprendere che il dramma di Dunning e Abbott al quale, sui palcoscenici di tutto il mondo arrise un successo così vivo, è
interamente fallito nel tentativo di riduzione cinematografica. Quanti hanno ascoltato il lavoro a teatro, ricorderanno il suo contenuto e la sua struttura cinematografica,
elementi per il palcoscenico nuovi, c. come tali, motivo
rispetto al pubblico — di curiosità e di successo. E facile quindi considerare come tutto ciò, trasportato su un
piano cinematografico, abbia lasciato il pubblico indifferente. Ciò che, rispetto al mezzo d'espressione, era originariamente nuovo, è divenuto, entrando nel suo vero
dominio, comune e monotono. Portar sulla scena di prosa
« girls » e « bootleggers » può riuscire originale; mostrar
la stessa cosa sullo schemo, significa ripetere uno dei
più deprecabili luoghi comuni del cinematografo.

Non ci sembra che il lavoro sia stato ridotto per lo schermo con l'abilità che generalmente distingue gli sceneggiatori americani. L'azione è confusa; la caratterizzazione dei personaggi è indeterminata; la stessa figura di Pearlindubbiamente la più bella del lavoro manca di vita e di forza dramatica. Tutto ciò, poi, senza considerare la lentezza dello svolgimento e la prolissità di alcuni piani, imputabili alla natura del film, originariamente parlante. Lentezza e prolissità che sarebbero probabilmente sfuggite alla nostra attenzione se il lavoro fosse stato projettato nella versione integrale, ma che in una riduzione sonora, ne pregiudicano irrimediabilmente il ritmo.

Notevoli, in *Broadway*, sono le linee architettoniche e la grandiosità dell'interno del *Paradise Club*, in cui si svolgono i tre quarti dell'azione; interessante, il costante e complicato giuoco di panoramiche tanto più notevole in quanto trattasi di un film sonoro col quale Paul Fejos ha cercato, sia pure invano, di dissimulare la staticità dell'azione.

Raul Quattrocchi



Kines a Hollywood: Franco Corsaro e Lillian Savin, interpreti della versione spagnuola del film Monsieut Le Fox che sarà girato in cinque lingue (inglese, tedesca, italiana, francese e spagnuola) mentre leggono il loro giornale preferito.

Con Marcella Battellini alla vigilia delle sue nozze

Non potevo credere a me stesso quando, casualmente, mi capitò sott'occhio un affisso del teatro Sannazaro che, a caratteri cubitalissimi, annunziava: Marcella Battellini, la vincitrice del concorso Pox e Pranco Dossena, il suo simpaticissimo « partenair », nelle loro esibizioni di canto e danza.

Proprio cost! La simpatica triestina era in Italia da po-

che settimane ed aveva voluto esibirsi sui palcoscenici italiani preferendo Napoli al primo debutto,

Niente di strano — mi dichiara sorridendo la bella Marcellina — Ho bisogno d'un po' di reclame e di trascorrere nella gaiezza i pochi mesi di licenza che la Fox Film, gentilmente, ha voluto concedermi, poichè, malata di nostalgia, avevo bisogno dell'aria della nostra bel-

- Le chiedo perdono, allora, di ciò che, malignamente, avevo pensato sul suo conto.

Sono curiosa di conoscerlo.

- Proprio?! Ebbene; che l'arte muta non fosse fatta per lei e che la reginetta dei mici sogni avrebbe dovuto abituarsi a mostrar le gambe sui palcoscenici interna-

Un aperto e franco sorriso accoglie la mia dichiarazione. Mi prende di botto la destra fra le sue gentili mani battendomela amichevolmente e facendomi comprendere che sono già perdonato. Come non contraccambiare la squisita gentilezza? Ma non posso di più che offrirle una deliziosa « Eva » che l'attrice accetta ben volentieri. E, tra una boccata e l'altra, continua a parlarmi di lei.

Non sono amante d'interviste, io, ma, che so, la sua gentile persona ed il nome del Kines sono bastati, in



men di 10 minuti, a farmi appassionare a questa specie di colloquio che hanno voluto chiamare intervista. Molte interviste mi sono state fatte in America, ma inventate di sana pianta. Ci fu persino un quotidiano che si permi-se stampare ch'ero nata a Castellaneta, dove vide la luce Rodolfo Valentino. Ne risi di cuore ma la trovata era magnifica per procacciarmi reclame sul nome del caro scomparso. Quanto ho amato, nei sogni, il bel Rudy! Ma ritorniamo a noi... anzi, a me. Col mio ritorno in Ita-lia avevo sperato di poter lavocare fra voi. Ho fatto anche dei provini alla « Cines-Pittaluga » ma mi son convinta che « chi sa quando chi sa quando si lavorerà! » (pregasi il lettore di leggere sul conosciuto motivo). La nostra Italia è bella, è molto bella ma nel nostro

ambiente i signori italiani non hanno volontà di face ed io non lascerò passare neppure i pochi mesi di licenza e me ne tornerò ad Hollywood dove si lavora e si guadagna bene. Se ci fosse in Italia la probabilità di lavorare come si deve, non ritorectei di certo, laggiù; prima di non ritornerei tutto perchè amo di troppo la mia Patria ed essere io a far rinascere il film italiano ne andrei fiera; in secondo luogo, poi, perchè qui ho famiglia ed interessi. Inve-ce, ben dolente me ne ritornerò, anzi ritorneremo alla Mecca del Cinematografo, poichè tra non molto mi

- Come?! Come?!

- Si, mi sposerò, non però con uno dei miei tanti cascamorti pretendenti con lo strascico prosaico del loro milioni di lire o di dollari. Questo no, perchè a dirla schietta, i denari, specialmente in questo campo, mi son sempre piaciuti poco. Io ed il mio futuro marito denari ne abbiamo poiche siamo giovani e felici e... col tempo e con la paglia si maturano le nespole!...



Chi è il fortunato mortale?

Un artista italiano: Franco Dossena col quale lavoro attualmente e continuerò a lavorare in film perche anch'egli è molto fotogenico . . .

Credo che abbia parlato abbastanza per riempire una co-

lonna del suo graziosissimo giornale. - Ancora una domanda: Si ricorderà qualche volta di me e del giornale per il quale ho voluto oggi seccarla?

- Me lo domanda? Le giuro sul bianco fumo che vedo uscire dal Vesuvio che terrò vivo in me il ricordo di quest'ora deliziosa e che ogni giorno vedrò, almeno per una volta la sua foto che, da amica, mi permetto chie-

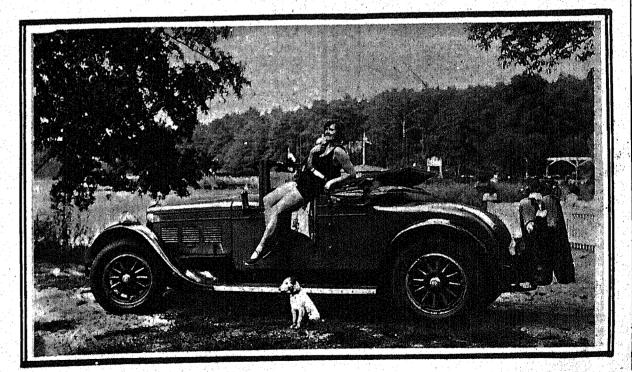
...in cambio della sua.

Le fotografie vengono firmate e, dopo d'averle augurato infinita felicità, mi concedo, con rammarico, dalla bella Marcellina,

Antonio Ferrigno

Sopra: il dolce ed espressivo sguardo di Lola Lane - A sinistra la deliziosa Mar-cellina - Sotto: anche l'Europa ha le sue sportwomen nel regno dello schermo. Ec-cone una, per esempio: Liane Haid

Questo è il nuovo prexdigioso nel vincere in ochi minuti qualsiasi MALE DI TESTA di denti - reumi - nevraigie UN CACHET L. 0.50 - SCATOLA DI 6 L. 2.76
In tuite le Farmacle d'Italia





Sara Guarnieri, la figliuola del maestro Guarnieri, recita nella Figlia di Jorio data dal « Carro di Tespi »

SIEPE

Skecht di NINO BOLLA

Chiara mattinata di sole. Un angolo pittoresco dell'Abruzzo, Sfondo di monti e di cielo. Attorno, verde di campi e di boschi.

La scena, in primo piano, rappresenta un tratto di strada un po' largo, chè, a sinistra, c'è una fonte.
Un coro, in lontananza.

Da sinistra sopraggiunge un giovane montanaro: simpatica figura d'uomo quadrato e forte.

Egli s'appressa alla fonte; dopo aver ascoltato alcuni attimi il canto lontano si china a bere.

D'improvviso, a destra, come un sordo rombo che in pochi istanti si decuplica e culmina in un assordante rovinto metallico: simile ad un bolide viene proiettato sulla scena un corpo umano.

Il giovine montanaro dà un vivo balzo. Dopo un attimo di stupore e d'incertezza accorre presso la persona caduta a terra poco discosto.

La solleva Si tratta di una donna che indossa indumenti automobilistici: compresi casco di cuoio, occhiali e speciale impermeabile che tutta la avvolge.

Giovine Montanaro (tiene fra le proprie braccia quel corpo umano inanimato, del quale nulla di riconoscibile



David Souhami che è stato nei giorni scorsi nominato direttore generale della Paramount francese

scorge; ma ne sente la flessuosità, e la morbidezza delle membra; un po' turbato non sa come trarsi d'impaccio. Toglie gli occhiali e svolge la sciarpa che oltre il collo cela pure parte del viso della misteriosa viaggiatrice. Gli appare un volto bellissimo: labbra rosse di fuoco, occhiaie fonde, sopraccigli sottili, falcati. L'impaccio in lui aumenta, Volge lo sguardo attorno).

La Chauffense (aprendo a un tratto gli occhi, scorge il giovane che la tiene fra le braccia; chiude di nuovo le pupille e trae un lungo sospiro).

Giov. Mont. (sussulta; ha un gesto come per abbandonare colei che tiene fra le braccia, ma la donna gli si stringe contro più ancòra, con disperata forza).

Chauffeuse (mentre egli lentamente si alza, ella pure si solleva, sempre tenendosi attaccata al collo di lui. Poi gli leva le braccia dal collo, con lentezza, e le muove a torno. Indi si tocca le spalle, i fianchi, le gambe. Sospira soddisfatta). C'è tutto!

Giov. Mont. (accenna a sè stesso come per iscurarsi). Chauffeuse. Eh. lo so, che voi non m'avete preso nulla! Giov. Mont. (rimane un po' sconcertato causa il riso di lei).

Chauffeuse (gli si appressa, provocante). Siete offeso? Giov. Mont. (arrossisce; scuote il capo in segno di de-

Chauffeure (gli prende una mano; carezzevole). Grazie, mi avete salvata la vita. Giov. Mont. (si schermisce).

Il coro dei montanari riprende, più vicino.

Chauffeuse (accennando). Che volo! Invece che da un'auto ho l'impressione di essere caduta da un aeroplano (scotendosi). A proposito di auto.... (fa per avviarsi a destra. Da sinistra è apparsa una graziosa montanara che raggiunge ansiosa il giovine. Gli si stringe contro, passionalmente).

Giov. Mont. (sorride alla sopraggiunta; però osserva con malcelato interesse la giovine elegante straniera che gli sta dinanzi).

Chauffeuse (osserva con curiosità colei che è sopraggiunta; spinta da un raffinato senso di cattiveria squisitamente femminile, avveduta sorride al giovine e gli si

Montanara (si pone dinanzi all'amato per far di se stessa scudo vivo alla propria felicità).

Chauffeuse (ride). Sono piombata in pieno idillio preistorico: il cuore lo vedo, dov'e dunque la capanna?

Il coro aumenta, s'approssima. A un tratto apparisce un gruppo di leggiadre montanare. Scorgendo una persona estranea esse tacciono. La prima di esse chiama con un gesto le altre, e accenna loro l'amato; indica poi la donna, a più riprese. Le compagne di lei allora osservano sdegnosamente la straniera, si pongono in linea dinanzi ai due innamorati, e danzano loro intorno, formando così come una siepe viva che a poco a poco si restringe, chiudendo infine come in un cerchio magico, infrangibile, i due giovani.

Il vecchio signore (avanza da destra, shuffando).

Ahimè!

Chauffeuse (scorgendo, ride). Sano e salvo! Il vecchio signore. B tu ridi!

Chauffeuse. Dovrei piangere? Lo farei, se tu fossi morto.

Il vecchio signore (fa gli scongiuri). Non ti basta di avermi fatto vedere la morte? Vorresti anche farmela provare? Per fortuna che me la sono cavata, anche questa volta, con molto spavento e nessuna rottura, Chauffeuse. E ti lamenti?

Il vecchio signore. Della mancanza di rottura? La benedico. Anche la macchina, per fortuna, è salva (indi-

Chauffeuse. Guido bene, non è vero?

Il vecchio signore. Benissimo. Se c'è un paracarro è

Chauffeuse. Esagerato. Intanto tu sei vivo.

Il vecchio signore. E dagliela! Ma mi vorresti proprio vedere « defunto cadavere »? Eppure, finchè sarò vivo io, le cose andranno bene anche per te.

Intanto sono sopraggiunti cinque o sei altri montanari che si uniscono alle donne.

"Il vecchio signore (s'appressa al gruppo delle montanare, mentre la sua amica traendo uno specchietto, attende al rito più caratteristico della femminil seduzione. Il vecchio signore allunga la mano a carezzare il volto di una delle giovani donne la quale si ritrae sdegnosa, mentre nel tempo medesimo i montanari avanzano e si frappongono, minacciosi, fra le proprie innamorate e l'intraprendente straniero).

Il vecchio signore (ritraendosi). Oh Dio! la calata dei galli.... (alla sua amica). Guarda come alzano la cresta, Chauffeuse, Segno di gelosia. Il vecchio signore. L'alzar la cresta?

Chauffeuse. No, la condotta di quei montanari.
Il vecchio signore. Vieux style, vieux style!

Chauffeuse. Carini, perd.

Il vecchio signore. Ecco. Se avessi detto che erano carini, tu avresti dato del « vecchio » a me...

Chauffeuse. Ti sta così bene! (s'appressa al gruppo dei montanari. Ma le donne hanno intuita l'intenzione di lei, e, danzando, sono passate dinanzi agli uomini formando nuovamente la siepe viva. La straniera si ritira. Il vecchio signore s'avvicina alle donne; ma allora i montanari, danzando, avanzano: altra siepe viva. Il vecchio signore. disarmato, si ritira; avanza allora, spavaldamente, la sua amica, ma le donne risolutamente ripetono l'azione di prima; così per reiterate volte, finchè le due siepi umane non hanno sospinto fuori dal cerchio gl'intrusi).

Dopo di che i due gruppi di montanari e di montanare torneranno sulla scena ed intrecceranno garrule carole accompagnate da un festoso, suggestivo coro,



Amerigo About che ha sostituito David Souhami nella carica di direttore generale alla Paramount italiana

I NUOVI CANONI DEL CINEMATOGRAFO

Il suono, che ha rivoluzionato l'arte dello schermo, ha reso necessaria la promulgazione di un nuovo codice che regoli entro precisi limiti ogni manifestazione artistica cinematografica.

«L'adozione del Codice, ha dichiarato Joseph M. Schenck, Presidente degli Artisti Associati, segna l'ultimo e più importante passo compiuto dall'industria cinematografico per rendersi autonoma e perche il valore del cinema, dai punti di vista del divertimento, dell'istruzione e della documentazione, si conformi non soltanto alle idee più elevate dell'arte, ma agli istinti umani più

Così il nuovo Codice provvede ad escludere le rappresentazioni di atti criminali e brutali che possano ispirare l'idea dell'imitazione, le giustificazioni, esplicite o no, dell'adulterio, la messa in ridicolo delle credenze religiose. Ogni profanità indecente: oscenità di gesti e d'allusioni, danze voluttuose, vistosi « deshabille », è interdetta.

Al contrario, la storia, le istituzioni, le personalità e i cittadini d'altri paesi dovranno sempre essere rappresentati con giustizia e lealtà.

Le nuove forme di rappresentazione drammatica e musicale hanno permesso quest'elevazione morale di un'ar-

Tutto ciò è veramente opportuno e meriterebbe perciò di essere attuato al più presto.



Alfonso Pabrizio, una giovine promessa dello schemo italiano che interpreterà quanto prima un film sonoro



ATTRICI ITALIANE

Maria Jacobini

Tracciare un profilo de l'attrice che a traverso un infinito numero di films ha tenuto alto il nome de l'arte cinematografica italiana in patria e all'estero, per quanto possa sembrare facile, è lavoro che presenta invece molte difficoltà. Difficoltà dettate da la concezione assolutamente anti-reclamistica de l'artista e dalla sua attività continua, dinamica, sorprendente, varia.

Sapere qualcosa di Maria Jacobini, artista e donna, è impresa assolutamente improba, anzi diremo impossibile, chà alla aborra de coni intervista, non concede autografi

a cine-valore

l'istru-

ai più

un al

perciò

chè ella aborre da ogni intervista, non concede autografi o fotografie, non si è mai sognata di scrivere « come e perchè e quando entraí in cinematografía », non racconta aneddoti, non ama, in altri termini, pariare o far par-

La fama s'è impadronita del suo nome quasi contro la sua volontà e l'ha portata a l'ammirazione delle folle, antesignano di un'arte sinceramente sentita e sinceramente

Romana di nascita, di distintissima famiglia Maria Jacobini iniziò la sua carriera artistica non solo contro la volontà dei suoi, ma anche contrariamente alle sue predilezioni. Fanciulla intelligente e colta, ella aveva preso lezioni di recitazione all'Accademia di Santa Cecilia senza altro scopo che di completare la sua istruzione. Oltre ciò non sognava che una vita tranquilla, raccolta, tutta dedicata alla famiglia. Ma l'innata signorilità, la grazia delle sue movenze, la bellezza fisica e l'efficacia della controlla della de espressione le valsero lodi e incitamenti a varcare il confine della vera Arte.

In Italia, si era in quel tempo a l'inizio dell'attività cinematografica e Maria Jacobini, quasi presaga dei futuri enormi sviluppi della nuova Arte, volle cimentarsi nei teatri di posa. Cominciò subito, quale protagonista, ad imporsi in films che allora sembravano dei capolavori. Films a tinte forti, un po' incoerenti nella trama, fatti con l'uni-

co scopo di dare il « brivido » allo spettatore.
Fu una rivelazione. L'arte della protagonista eccelse su tutto il faraginoso insieme e man mano, quando lo Schermo acquistò vera forma d'arte e l'Industria cinematografica italiana era nel suo pieno vigore, ella passò a interpretazioni più complesse e complete, scritturata dalle varie case che allora si contendevano il primato in Italia e che se la disputavano in una gara crescente di offerre intellectuali.

Pedele alla sua linea di artista vera, Maria Jacobini non si lasciò sedurre da un facile arrivismo. Ella, che s'era ormai appassionata alla sua Arte disprezzò ogni forma reclamistica del tempo, si mantenne lontana dalle gazzarre, studiò sempre il modo di perfezionarsi e superarsi.

Ci riusci pienamente e raggiunse il posto che meritava. Pare i nomi dei films da lei interpretati, accanto da lei interpretati, accanto si massimi attori di quel momento, è completamente superfluo. Essi sono ancora nel ricordo di tutti, incancellabili appunto per l'impronta di umanità da l'attrice impres-

Passata a l'estero, disputata da le maggiori case editrici europee, Maria Jacobini mantiene alto il suo nome accanto a quello delle « stelle » più in voga, sempre se stessa e pur sempre nuova, magnifica espressione de la vitalità della nostra razza.

Ed ora che una grande editrice americana, la Paramount, decide di eseguire films parlati in Italiano con un complesso artistico italiano, il primo nome che si fa e che s'impone è quello della Jacobini.

Il primo film italiano della Paramount

Fin da quando il film parlato ha conquistato vittoriosamente il gusto di tutti i pubblici, il problema della comprensione della lingua s'è imposto con l'unica soluzione logica e degna: quella di editare films in diverse lingue con attori che di esse fossero assoluti padroni.

E la Paramount, la ben nota editrice americana, che sempre ha saputo improntare i suoi films ad uno spirito aderente alla sensibilità del mercato europeo, ha voluto includere nel suo programma di films parlati, speciali edizioni italiane, basandosi sopratutto sul gusto e le preferenze del nostro pubblico.

I teatri che la Paramount ha espressamente attrezzati per tale produzione sorgono a Joinville (Parigi) e già da qualche mese la lavorazione di diverse films in spagnuolo, francese, svedese, vi si svolge intensa e continua. Il primo film italiano s'è iniziato da appena un paio di settimane ma l'affiatamento degli artisti, l'entusiasmo che li anima e la preparazione minuziosa fanno sì che il film sarà completato in brevissimo tempo, tanto da dar per sicuro il suo lanciamento in Italia nella prossima stagione

Gli artisti che girano questo primo film italiano della Paramount hanno nomi ben noti non solamente al nostro pubblico, ma a tutti i pubblici, nomi cari di artisti che la fama e la notorietà han portato ben in alto nella scala dei valori cinematografici, a traverso interpretazioni indimenticabili. Alludiamo a Maria Jacobini, la dolce eroina di tante vicende passionali, l'attrice che ha in sè tutte le risonanze dei più disparati sentimenti e sa esprimerli con arte mirabile; Livio Pavanelli, uno degli attori più aristocratici dello Schermo; Sara Zardo, la giovanissima attrice di prosa; Oreste Bilancia, il comico corretto e signorile, Mario Bozzano, i piccoli Marcella Sabbatini e Sergio Fonsili ed altri ancora. Il complesso artistico, veramente ammirevole, lavora sotto la direzione di Amleto Palermi, un Direttore che ha dato alla cinematografia italiana lavori di indiscutibile buon gusto e signorilità.

Il film, dicevamo, è parlato e questo costituirà una vera e propria sorpresa in quanto tutti gli artisti che vi prendono parte si riveleranno, per la prima volta, dicitori perfetti. A cominciare da Maria Jacobini, fino alla piccola deliziosa Marcella Sabbatini, tutti possiedono la dizione chiara, precisa, suadente che fa più bella la nostra armoniosa lingua. Specialmente per quel che riguarda Maria Jacobini siamo certi che nel film parlato essa raggiungerà un'efficacia assoluta, chè la malla della sua voce aggiungerà nuovo fascino alla sua personalità artistica. La Sara Zardo che s'è formata all'unica scuola più convincente, il palcoscenico, e che nel film - accanto alla protagonista - sostiene una parte di forte rilievo, si affermerà indubbiamente come autentica « stella » del cinematografo italiano. Ella ha modo, in qualche scena, di far valere anche le sue qualità di cantatrice, ciò che prova come il suo temperamento sia quello dell'attrice veramente moderna: sensibile, eclettico, proteiforme.

La trama del film varia, movimentata, passionale, tutta basata su di una sottile analisi di anime le più diverse, si svolge in ambienti ora lussuosi, ora borghesi, di una grande città moderna. Si tratta non del solito e semplice romanzo d'amore, ma di una autentica vicenda di vita che presenta contrasti di caratteri, lotte di sentimenti, lampeggiamenti di dolore e di gioia. La nota caratterística del film è data da un senso di bontà e di poesia che aleggia su tutto lo sviluppo delle scene e che imprime all'azione un carattere proprio inconfondibile.

Il film, come più sopra accennato, sarà pronto fra poche settimane e sarà lanciato in Italia nella stagione ve-

La riunione del Comitato dell' Istituto internazionale per la Cinematografia educativa

Sotto la presidenza dell'on, prof. Alfredo Rocco, Ministro della Giustizia, si è adunato il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, organo della Società delle Nazioni. Il direttore dott. Luciano De Feo ha fatto un ampio e dettagliato rapporto ai membri del Comitato.

dettagliato rapporto al filenti del consuntivo del 1929 Dopo aver approvato il bilancio consuntivo del 1929 al Consiglio di amministrazione, il Comitato ha udito un lungo rapporto del segretario prof. Opruscu sul rerente Congresso dei consigli nazionali delle donne tenu-

tosi a Vienna. Il Comitato infine ha visitato la grande sala per le proiezioni sonore dell'Istituto e ha espressa la più viva-riconoscenza di tutti i membri al Capo del Governo italiano che, sempre largo di appoggi nei confronti della istituzione, ha reso possibile con un suo diretto aiuto, la realizzazione della grande sala, che è unica nel suo genere e che forma un centro nazionale ed internazionale di cultura cinematografica.



ATTRICI AMERICANE

Jeannette Mac Donald

Il passaggio di questa eminente artista dal teatro al cinematografo sonoro è una reale autentica conquista di quest'ultimo che si arricchisce di un elemento di valore indiscutibile.

Bella donna, nel significato più estetico, armoniosissima in ogni movenza, giovane, cantante squisita, poligiotta, infervorata di ogni manifestazione artistica Jeannette Mac Donald è definita in America « la regale ». Regale è, infatti, il suo portamento e la sua arte. E con regalità s'è imposta nelle forme di spettacolo cui s'è dedicata, Prima il teatro, poi il cinema sonoro e cantato.

E' certo che per conquistare il posto che occupa ora, balzando sicura e vittoriosa all'avanguardia, la Mac Donald non si è servita di improvvisazioni. Ha studiato con amore - canto, dizione e danza; s'è sottoposta alla disciplina dura che forma le anime dei grandi artisti e perciò ha vinto regalmente.

Bisogna farle largo, salutarla con rispetto e vedere in lei l'artista cui l'ammirazione delle folle andrà incondi-

Jeannette Mac Donald, debuttante in una «Rivista» a successo sulla Broadway, restò tale appena qualche me-se, pochissimi anni fa. Impostasi subito per la padronanza sicura della scena e del canto e per la bellezza fisica, si fece notare dall'impresario Henry Savage che poggiò su lei tutte le speranze pel successo del suo Magic Ring, E il successo venne clamoroso, imperioso. Il nome della giovane artista brillò per le strade di New York e costituì il richiamo massimo teatrale per mesi, per anni. Subito la fama di Jeannette Mac Donald si riversò come un torrente per tutta l'America del Nord.

Il Cinematografo sonoro non poteva ignorarla oltre

e la chiamò a sè con offerte lusinghiere.

L'artista, che oltre tutto possiede anche il senso sicuro degli sviluppi dell'Arte nelle sue molteplici manifestazioni, si lasciò attrarre.

La Paramount la conta ora fra le sue « stelle » e le ha affidato, in poco più di un anno, l'interpretazione di due soggetti sonori-cantati, che vanno annoverati fra i più perfetti ed interessanti che finora abbia dato la nuova Arte cinematografica.

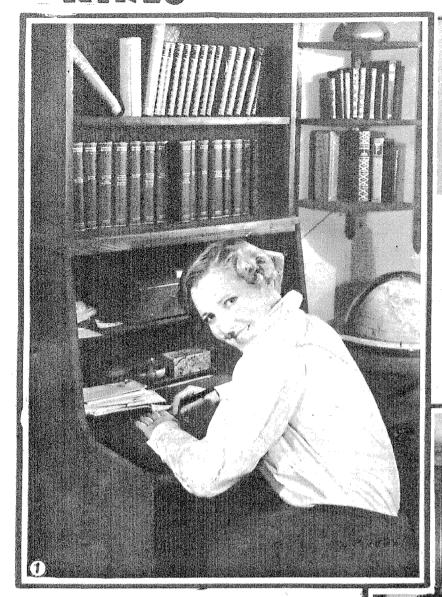
Il Principe Consorte e S'io fossi Re presenteranno Jeannette Mac Donald accanto a due fra i massimi attori che lo Schermo annovera in questo momento: Maurice Chevalier e Dennis King.

Questi films fastosi nella messinscena, mirabilissimi nella tecnica sia sonora che visiva, assolutamente eccellenti per trama e per concezione artistica, dovuti rispertivamente all'arte somma di cineasti come Ernst Lubitsch e Ludwig Berger sono destinati a rimanere nella storia del Cinematografo sonoro come pietre miliari, come punti di riferimento e di paragone.

E faranno conoscere la nuova grande artista dell'espressione e della voce: Jeannette Mac Donald.

RETTIFICA

Rendiamo noto che il magnifico film della Paramount Love parade, inscenato da Lubitsch e interpretato da Maurice Chevalier e Jeannette Mac Donald, del quale ci siamo diffusamente occupati nello scorso numero, s'intitolerà definitivamente in Italia Il principe consorte e non già, come poteva leggersi nel nostro articolo, Parata



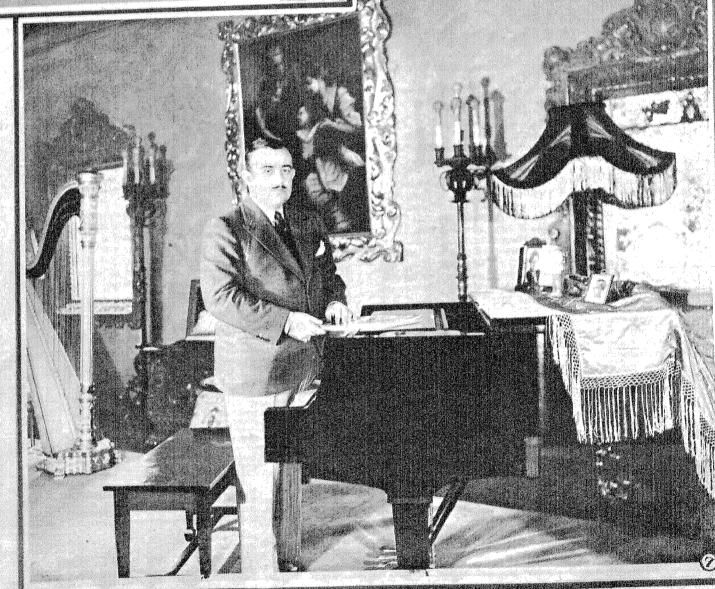
1) DOVE JEAN ARTHUR RISPONDE ALLE LETTERE DEI SUOI AMMIRATORI — 2) IL SALOTTO DI JACK OAKIE... — 3) ...E QUELLO DI JEANNETTE MAC DONALD — 4) UN ANGOLO DELLA BIBLIOTECA DI CLARA BOW — 5) LA SALA DA PRANZO ESTIVA NELLA SWEET HOME DI JOBYNA RALSTON E RICHARD





KINES:







Un elegantissimo modello da sera creato e lanciato da Sharon Lynn

Nel 1890 Evans si servi di leve eccentrici per l'intermittenza del movimento. Nel 1891 Edison brevettava il Kinetosopio che presentava al pubblico nel 1893; l'intermittenza del moto era ottenuta mediante ruote a rocchetto. Nel Kinetosopio l'osservatore applicava gli occhi all'oculare dell'apparecchio e girando rapi, damente una manovella osservava successivamente le numerosissime e piccole fotografie che formavano una acena. Contemporaneamente il prof. Demey che da anni collaborava col prof. Marey alla Station Fisiologique di Parigi ottenne l'intermittenza del moto in modo originale, elegante e praticu con una camera eccentrica.

centrica.

Nel 1895 compariva a Parigi la prima proiezione animata col Cinematografo dei Fratelli Lumière che ebbe immenso auccesso. Nel 1896, e precisamente la notte del 7 Aprile, negli Stati Uniti d'America fu esibita, come spettacolo pubblico, la prima pellicola cinematografica, in un music-hall di New York, si, tuato all'angolu della strada 34 Broadway, di proprietà degli impresari Koster e Bial.

Lo spettacolo consisteva nella proiezione di vari cilindri di pellicole lunghe circa 40 piedi ognuna. Una di queste, riproduceva la famosa danza serpentina, l'altra le onde del mare abbattentisi sulla splaggia.

tentisi sulla splaggia.

L'apparecchio di projezione si chiamava Vitascopo.

I migliori apparecchi senza dubbio sono gli Krupp-Ernemaun di Dresda. Sono anche molto cari, e si capisce: chi si prefigge la precisione assoluta e scientifica del lavoro tecnico deve rinun-

Oggi negli Stati Uniti d'America non si può precisare la cifra di sale e teatri per cinematografo che esiatono, ma certo il numero si aggira su circa 23,500. In tutto il mondo raggiungono la cifra di circa 55,326.

di sale e teatri per cinematografia che esistono, ma cetto il numero si aggira su circa 23,500. In tutto il mondo raggiungono la cifra di circa 55,326.

L'evoluzione cinematografica ha portato un movimento dei tecnici verso la colorazione delle pellitole. Buardman Robinson, Exra Winters e Willy Pogany, tre grandi pionieri dell'arte dello schemo, concordano nell'asserire che soltanto il colore può conferire alle arene l'illusione della realtà delle immagini. Ora che le immagini parlano la simulazione della realtà non può essere che completa mediante il colore.

Boardman avverte che, per quanto perfetta, la fotografia dà sempre l'impressione d'una visione meccanica e ostacola l'esatta percezione delle idee.

Ezra Winters nota d'altra parre che gli esperimenti coloristici finora fatti sono ben povera cosa e piutrosto che insistere su questi tentativi vale meglio abbonati; intanno egli stesso s'è applicato allo studio di una nuova tecnica che darà i suoi frutti nell'avvenire.

Willy Pogany, creatore di scenari per il teatro Metropolican, disegnatore di grandi affissi murali, e decoratore sommo di interni cinematografici è il più cloquente sostenitore della realtà.

Come la parola à umana, altretranto umano è il colore. La fusione di due colori stimola la fantasia e provoca immagini ed idee che un

m e

leri site con

CON

fantasia e provoca im-magini ed idee che un solo colore non potrà

magini ed idee che un solo colore non porta mai far concepire s.
Seguendo questi giusti concetti di Artisti Associati hanno deciso di dare incremento si processi eromatici della pollicola e la maggior patte dei loro tilm sarà quest'anno cromatizzata. st'anno cromatizzata.

E. F.

EUROPA E AMERICA

Lo sviluppo dell'industria cinematografica in Europa è considerato come l'indice barometrico della sua rinascenza economica che in America viene considerata alla stregua del sempre crescente numero delle pellicole esportate oltre atlantico.

Nella recente Convenzione promossa dalla Metro-Goldwyn-Mayer di Culver City, i cui agenti per la vendita all'estero si sono riuniti in sessione all'Hotel Baltimore di Los Angeles, il direttore ed agente generale Sig. Arthur Loew ebbe a dichiarare all'assemblea dei delegati che mentre nel 1920 l'esportazione cinematografica rappresentava soltanto il 15 % della produzione annua della potente compagnia californiana, questa esporta attualmente in Europa il 45 % dei suoi prodotti filmici. « Fra una mezza dozzina di anni, affermò il Sig. Loew,

la nostra esportazione all'Europa eccederà l'ammontare dei ritorni ottenuti sul mercato americano se l'industria saprà saggiamente accaparrarsi un adeguato numero dei migliori teatri e delle più frequentate sale cinematografiche europee. Sebbene il cinematografo sia generalmente ritenuto in Europa come un lusso, il suo innegabile e promettente sviluppo cammina di pari passo col miglioramento economico che nel dopo guerra si è raggiunto in quel continente e con le migliorate condizione dei rapporti europei negli scambi commerciali colle altre parti del mondo ».

« La Cina, aggiunse Arthur Loew, rappresenta per la esportazione del cinema un campo quasi del tutto ine-splorato. Con i suoi 400 milioni di abitanti, di cui il 90 % non sa ancora che cosa sia il cinematografo, la Cina diverrà indubbiamente il più vasto ed importante

mercato d'importazione per l'industria del film ». E' da notare che la Metro-Goldwyn-Mayer è oggi direttamente rappresentata in 42 nazioni del globo fra le quali i più importanti mercati per la sua esportazione di pellicole sono l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Egitto ed il Brasile, L'importanza dell'esportazione dei films americani all'estero è stata dimostrata da parecchi oratori di questa Convenzione. La sola compagnia Metro-Goldwyn-Mayer non controlla men di 72 teatri con 85 uffici ed agenzie in 27 nazioni dell'Europa continentale, fra le quali non sono da contare la Russia che rappreUna tragica scena del Far West (a destra, Richard Dix)

senta il maggior territorio di sbocco nè la Germania che è considerata come il maggior centro produttivo dopo l'America.

Durante le sessioni di questa Convenzione fu anche affermato enfaticamente che il cinematografo è destinato a comunicare col gran pubblico più direttamente ed ancora più efficacemente che la stessa stampa e sono state annunziate pubblicazioni di pellicole a due parti, a soggetti storici, educativi e scolastici, da mostrare agli alunni delle scuole, e che rappresenteranno l'araldo del «libro cinematografico » di testo per le scuole di un vicino domani

Louis Mayer, capo esecutivo della potente organizzazione californiana, afferma che tale iniziativa è stata adottata in seguito alle numerose richieste di educatori e macstri americani che nel cinema hanno da lungo tempo previsto uno dei migliori e più diretti coefficienti per rag-giungere l'educazione dell'alunno, svilupparne gli istinti e formarne il carattere di leale ed onesto cittadino,

L'evoluzione del Cinema

Le origini della cinematografia coincidono coi primi progressi della fotografia. La cinematografia infatti non è che l'analisi e la sintesi del movimento, ma questo lavoro divenne possibile sol-

tanto colla forografia. Quando la luminosità degli obbiettivi, e specialmente la sensibilità della gelatina al bromuro (sostituità al lento collodio) furono così perfezionate da permettere buone fotografie di un corpo in moto coll'esposizione di un quindicesimo di secondo o anche minore, il problema della cinematografia? A questa domanda è impossibile rispondere con esattezza. Molti lavorarono e giunsero gradatamente a ciò sia con studi indipendenti sia valendosì ognuno dei progressi degli altri, non diro che il nome di alcuni e dei migliori. La prima idea della cronofotografia o fotografia successiva la manifesto Du Monts nel 1861; altri poi studiarono: così l'astronomo Jansen costruisce nel 1874 un revolver fotografico con cui fece delle fotografie successive di Venere nel suo passaggio sul disco solare. È l'ingegnoso fucile fotografico del prof. Marey nel 1882 permetteva di prendere in un secondo dodici fotografie successive sopra una stessa lastra fotografica girevolle. degli obbiettivi, e specialmente la sen-

nel 1888 lo stesso costruiva un apparecchio a pellicola coll'ar-resto Intermittente del moto mediante una specie di tenaglia.



Greta Bonn, l'elegantistima e bellissima danzatrice tedesca

rminean
opio che
o sta et
octranore
description
description
description
soi, Ma.
sona del
meta col
mata col
meta col
met

indri di riprode e abbat

la citra a la capitampona del recupitampona del

il teatro

GRATTACIBLI PRA I GRATTACIBLI - II trionfante « spettacolo in 3 atti » di Guglielmo Giannini dopo aver comodamente oltrepassate le cento repliche in Italia si appresta a valicare l'Oceano Atlantico. Il rappresentante della Hearst International News, la grandiosa organizzazione giornalistica americana che controlla centinaia di pubblicazioni quotidiane e periodiche, se ne è assicurato i diritti di rappresentazione in lingua inglexe, ed ha già fatto tradurre il lavoro da una dei migliori scrittori del genere, L'accordo è stato stipulato fra il commendatore Enrico Raggio ed il Principe Valerio Pignatelli. Il nostro Direttore, benchè straziato dal dolore a causa del conflitto con l'ex fratello siamese Pittaluga, ha ricominciato a sorridere!

E ANCORA MOTIVO DI SORRISO ha il buon Giannini, a cui Enrico Raggio ha preso il Castello di Bronzo. Il nuovo « spettacolo » è comico: ed è questa la sua nota più originale. Un « lipo Za-Bum » comico: vale a dire qualcosa come Harold Lloyd e Charlot fusi insieme ad uso della scena di prosa, con tutti i trucchi e le trovate dell'allegrissimo genere. Enrico Raggio ed altri amici che hanno assistito alla lettura del Castello di Bronzo la dichiarano molto superiore a Cirattacici: e scusale se è poco. Sara forse questo il motivo per cui Raggio non suole ancora trattarlo con nessuno? Spessamo di no!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA: Altre due « prime » assolute ha voluto regalarci « Baghetti » durante la sua permanenza al Teatro Quivino di Roma, e tutte e due di autori italiani. Purtroppo, se i due lavori interessarono abbastanza il pubblico della prima sera, il successo non futale da resistere nei giorni successivi. Quindi, tanto il lavoro dei signori N. Mancuso e G. Zucca, intitolato « Interno 1°, interno 5°, interno 7° » e definito dagli autori, « farsa pomeridiana in tre atti, quattro case, cinque scenate ed una confidenza all'orecchio », quanto quello del giovane Luigi Zumpa, « Per il nostro meglio », li potremo chiamare « due successi di stima ».

Infatti sono due ottimi tentativi che, quantunque non completamente riusciti hanno ben dimostrato nei giovani autori una certa abilità tecnica ed una buona disposizione comica che ci fanno ben sperare per l'avvenire. Ed è questo il nostro augurio data la non eccessiva schiera di giovani che sappiano dedicarsi al Teatro con amore e con fede.

E questa sede mai è venuta meno ad Ugo Falena, il quale, dopo alcuni lavori non completamente approvati da quella be-stia nera che è il pubblico, ci ha finalmente regulato una commedia piena di spirito comicità sana degna di tutto a quell'« Ultimo Lord » che da qualche anno gira trionfalmente i palcoscenici non soltanto dell'Italia, ma anche dell'Estero. Infatti, la sua ultima commedia, intitolata: «La vendetta di Demostene », rappresentata al Tea-tro Olimpia di Milano, dalla Compagnia di Antonio Gandusio, ha tutti i coefficenti per emulare la sua sorella maggiore! La trovata, veramente comica, che il Falena ha avuto, ha grandemente divertito il pubblico. Questa trovata occupa la maggior parte del secondo atto che è diviso in tre quadri, tutti vivaci ed allegrissimi. Il primo atto, di preparazione, ed il terzo, di conclusione, sono più quieti, ma la commedia sta nel secondo atto, che alla originale e pia-cevole invenzione aggiunge una continua e spiritosa progressione comica. Due chiamate dopo il primo atto, sei dopo il secondo e tre dopo il terzo, dicono il successo

L'interpretazione brillò per spontaneità e fusione, ed il Gandusio, dinamico nella parte di Bernardo Woy, il Viarisio, la Braccini, l'Almirante ecc. condivisero gli onori del successo con l'autore evocato più volte alla ribalta.

LA «TANCIA» AL TEATRO DI FIESOLE:
La prima rappresentazione della «Tancia» di Michelangelo Buonarroti, il giovane, al Teatro di Fiesole, da parte della Compagnia di Guido Salvini, da noi precedentemente annunziata, è stata favorita da una giornata meravigliosa che ha procurato un'affluenza veramente strordinaria di pubblico. Conza si prevedeva la «Tancia» rappresentata all'aperio, ha ritrovato il suo naturale elemento. Essa, nata dalla campagna, vi è fi-







Due fotografie del Glauco di Morselli nella interpretazione della Filodrammatica del Circolo Marchigiano al Valle di Roma. Sopra, da sinistra a destra: A. Felce, Renato Setter, Wanda Pietrini, V. Bisso, Jole Simoni, C. Penso, Lily Pietrini — Sotto: Marisa Orena, nella parte di Scilla.

nalmente ritornata. Gli spettatori si sono divertiti immensamente e tutti sono rimasti meravigliati che tanta freschezza e tanta grazia abbiano potuto sopravvivere per ol-tre tre secoli. La Compagnia di Guido Sal-vini ha rappresentato il lavoro con intel-ligente valentia. Gli applausi sono stati numerosi e frequenti, anche a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Ottima Tancia è stata Matilde Casagrande; molto spigliata Dina Torniai nel personaggio di Cosa. Di-vertentissima la Bella Starace; e il Carlo Ninchi (Cecco), Renzo Ricci (Ciapino), Enzo Biliotti (Pietro), Banchelli (il Berna), e tutti gli altri, egregiamente hanno assolto il loro compito. Alla fine di ogni atto sono stati eseguiti graziosi e vivacissimi intermezzi cantati e ballati ed accompagnati da musiche, le quali, salvo qualche brano dell'epoca, sono state scritte con fine ed ap-prezzato gusto popolaresco dai maestri Pranzi, Guerrini e Cremesini. Il Cremesini, inoltre, ha diretto molto bene orchestra e cori. Le danze in costume campagnolo sono state organizzate con vera intelligenza d'arte dalla signora Flavia Farina Cini ed eseguite da graziose signorine. Successo dunque completo con un'organizzazione perfetta in ogni particolare, grazie al Comitato presieduto dal Segretario federale dott. Pavolini, alla Giunta Esecutiva animata dalla competenza di Ugo Ojetti, all'Accademia dei Pidenti, ed al podestà di Piesole, medaglia d'oro Leoncini. Lo spetacolo dato per la prima volta nel pomeriggio del 29 mag-gio, fu ripetuto il 1, ed il 4 giugno.

NOTIZIE A FASCIO — In seno all'Opera Nazionale Dopolavoro si è cossituita in questi giorni la Federazione Nazionale delle Filodrammatiche. Ad essa, con simpatico gesto, hanno aderito le Associazioni che fanno capo alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Cattotica Italiana.

— La S. T. I. (Società del Teatro Italiano) ha indetto un Concorso a premi per
commedie e drammi in uno o più atti. I
premi saranno cossituiti da medaglie d'oro
e d'argento e dall'immediata rappresentazione del lavoro prescelto, con i relativi diritti
d'autore. Il giudizio verrà dato da due Co-

mitati permanenti, uno con sede a Roma, e l'altro a Milano, e composti da critici drammatici. I copioni dovranno essere presentati alla sede della Società, in via Spadari 3-5, dal 1. luglio al 30 ottobre prossimi.

— Per sopperire alla disoccupazione degli attori, diventata in questi giorni un po' preoccupante, per la cessazione di diverse Ditte, a Milano si sta costituendo una numerosa compagnia drammatica, che si propone di dare al Teatro Dal Verme, nei mesi di luglio ed agosto pross. degli spettacoli a prezzi popolari, alternando ogni sera attori e repertorio.

— Al Teatro Eliseo di Buenos Ayres. la Compagnia italiana di operette, Odette Marion, ha rappresentato con successo il « Quartesto Vagabondo » di Serretta e Pietri, Dello stesso maestro, in settembre al Quirino di Roma, sarà rappresentata dalla compagnia « Guido Riccioli » la nuova operetta: « Casa mia », su libretto di Augusio Novelli e di Nessi.

— Contrariamente a quanto è stato pubblicato Corrado Racca non prenderà parte alle recite classiche di Monza. Sono invece regolarmente scritturate Maria Letizia Celli e Laura Farina Moschini.

— « Grattacieli » la trionfante commedia del nostro Direttore, entrerà prossimamente nel repertorio di diverse Compagnie, e per prima in quella di Marcello Giorda.

— Un nuovo dramma scritto da Salvatore Di Giacomo e da Arturo Gaggiano è stato consegnato in questi giorni al Comitato di lettura della Società del Teatro Italiano. Il lavoro, ha per titolo: « Le Piovre ».

> Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI

Via Salvini, 10 - Telef. 20907
PARIGI

Faubourg - St. Honore, 56



Karinska-Rilbér, la maravigliosa coppia di danze della Compagnia di Riviste tedesche Schüren che trionfa alla Sala Umberto di Roma





Due belle e vivacissime attrici della Compagnia di Riviste Schüren all'Umberto di Roma: Lilo Borggräfe e Sacna Gondn

il teatro

- A Roma, in piazza della Pilotta, la sera del 2 giugno ha avuto luogo una rappresentazione del Carro di Tespi: «Brigata Sassari ». La « Figlia di Jorio » ebbe in Lina Murari, Leo Garavaglia, Ubaldo Stefanini ed in tutti gli altri interpreti un ottimo risalto, ed il pubblico numerosissimo, sotto il bel cielo stellato di una serata estiva, diede la sua unanime approvazione

alla festa d'arte. E' stata notata con molta compiacenza la bella messa in scena e le perfezione degli impianti elettrotecnici. Allo spettacolo hanno assistito, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Ministro Acerbo, il Ministro De Pretis, in rappresentanza del Governatore di Roma, il Direttore Generale dell'O. N. D. ed altre personalità. Il « Carro » dopo la recita parti per Civitavecchia, dove la sera dopo diede una rappresentazione, ed il 5 giugno si imbarcò per Terranova per proseguire le recite nei diversi comuni della Sardegna.

Anton Giulio Braguglia si è imbarcato a Genova diretto nell'America Latina, dove si tratterrà a tutto settembre svolgendo un giro di conferenze con proiezioni nelle Università dei diversi Stati sulla « B. voluzione tecnica della Scena ». Questo giro di conferenze è patrocinato dalla Sezione della « Dante Aligbieri » di Buenos Ayres.

LA POSTA

AGINAN EL MESCEREGHI (Nervi) - Non siete la sola che mi domanda notizie di Tipo Tapo..., ma io che posso dirvi?! Se

tutte le belle signorine che gli scrivono non hanno il potere di scuoterlo da quella sua naturale apatia ed indolenza, che potere posso avere io povera maschera che non ha facoltà di uscire dalla pagina del Teatro, dove si trova molto bene?!!! Così come non posso invadere il campo di Tipo Tapo, non posso assumermi delle responsabilità nel dirvi l'età di quell'attor comico che mi nominate... Anche se dicessi la verità... sbaglierei, e l'attor comico in parola mi ful-minerebbe! Degli attori e delle attrici non si deve mai dire l'età che hanno, ma quella che dimoatrano. Fate voi...

Non so se la Compagnia Bonomi andra Genova quest'anno, appena mi sarà dato saperlo ve lo comuncherò. Grazioso quel vostro schizzo su Anita Page, l'ho passato al Direttore, perche, sommo giudice, dia il suo giudizio. Anche in questo io non posso intervenire perchè io mi occupo di Testro, ed Anita Page esula dal cerchio delle attrici. Del resto sperate che il Direttore accolga bene il vostro schizzo, che ripeto, a me piace. Allah è grande e la sua misericordia infinita... non è vero? A proposito a quando i confetti con il vostro fidanzato egiziano?

ALDO GRENN (Finme) - Ho passate la sua lettera a Tipo Tapo, perhè è cosa che non mi riguarda. Lei mi parla di una Agenzia Cinematografica e non è competenza mia! Tipo Tapo, a tappandosi » le orecchie alle mie insistenze, mi ha giurato di risponderle prestissimo. Speriamo bene.

Glan d'Uia

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Vin Albalonga - (Ex Fotosinas) Telefone: 70895

Directions Tounies: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO ne secisiosime - Lavoracione perfette

Potenzialità giornaliera m. 30000

SYILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI DEPIANTO UNICO IN ITALIA

La rubrica delle chiacchiere

MY LITTLE BABY (Roma) — Non mi dispiaci. Va benissimo per i capelli biondi, gli occhi neri e la bocca voluttuosa, ma i personali alla Lina Basquette non rappresentano per me l'ideale. Cerca di dimagrare. Un masseur farebbe proprio al caso tuo. Niente Stecchinetti e niente Rotondetti. Una via di mezzo. Ti piace Barry Norton? B vorresti venire a conoscenza della mia opinione verso di lui? No, cara. Quello ch'io penso di Barry non può essere ascoltato da una signorina. Credo che abbia poco più di vent'anni. Sposato? Ma no! Perbacco! Sei una vera arca di scienza! Ma sl! Prontissimo a concederti non un briciolo ma addirittura un vagone della mia admiration. A Barry puoi scrivere in inglese. Se poi conosci lo spagnuolo, tanto meglio. Gli ricorderai, in tal modo, il natio pastel, essendo egli argentino.

Greta Garbo? Mi piace pochino. Sempre più di Barry Norton, tuttavia. I films sonori, quando sono ben fatti mi piacciono moltissimo. Un film di Mary, Coqueste, verrà presentato nella prossima stagione. La pellicola è parlante, ma un non udrai la voce della deliziosa Mary, in quanto v'è una disposizione del Ministero degli Esteri che probisce il parlante in lingua straniera. E Mary, purtroppo, non parla italiano...

A' John Gilbert preferivo una volta John Barrymore.. Oggi son divenuti entrambi insopportabili. Non ti vanno i biondi? Ahimè, ahimè! Ma io non posso tingermi i capelli! Come farò dunque? A che servirà all my admiration far you? Non mi resta che il pianto ed il dolore. Deh, pietà di me!

FRANCIS (Biella) — Janet Gaynot: Fox Film Corp., Hollywood, California. Non parla che l'inglese, Della cara Giannetta

FRANCIS (Biella) — Janet Gaynor: Fox Film Corp., Hollywood, California. Non patla che l'inglese, Della cara Giannetta ricordo: La città distrutta, Aquile azzurre, Settimo cielo, Aurora, L'Angelo della istrada, La veglia della Jiamma, La siella della fortuna, La segretaria galante, Sumy Side, La leggenda di Liliom.

ARMANDO RAPANDI (Roma) — La smentita, mio caro, non accettabile. Nel domandare « ha mai fatto questo il teatro? » nostro r. q. chiedeva esempi pratici, non dimostrazioni teoriche. brevetto del tuo amico è stato messo in pratica? No. Dunque, teatro non ha ancor fatto quanto gli si chiede. Che poi esizano dei brevetti in proposito, è un'altra quistione.

Come volevasi dimostrare.

PELLICOLA (Venezia) — Sue Carol, difatti, non ha alcun bisogno di nascondere la sua età, ammontando questa a un numero di primavere che non oltrepassano le ventidue. Divorziata. Il fiore di Bagdad, Follie del giorno, La via delle stella, Per i suoi occhi azzurri, Cohen e Kelly a Parigh, Lo specchio dell'amore, Gratiacieli, sono i suoi films che ricordo. Non ho speranze, mio caro, e non mi faccio illusioni. Da tempo immemorabile sento sipetere l'eterna canzone. Sarò dalla parte del torto; ma non mi riesce più di prenderla sul serio.

LADY MILDRED (Genora) — Non sono affatto offeso, mia cara. Quistione di disponibilirà, di tempo, di spazio e di precedenza: Edith Jeame: c/o Aubert Franco Film, Parigi; Pola Negri: Castello Seraincourt, Oise, Francia: Edmund Love: c/o Fox Film Corp., Hollywood, California; Lilian Hall-Davis e Anna May Wong: c/o British International Pictures, Elstree, Londra; Dita Parlo: c/o Ufa, Kochstrasse 6-8, Berlino. Finito il malumore? Tanti cari saluti.

ALBERTO CASTAGNA (Aquila) — Una occupazione in una ditta cinematografica, e specialmente quella occupazione che desidereresti tu, non è facile cosa, specialmente in Italia, Bisogna poi considerare che, in una situazione simile, s'impone la necessità di una coltura e di una cetta eleganza di stile. Non mi sembra, da quel che la tua non breve lettera mi lascia capire, che tu sia all'altezza della situazione.

YAMILE (Milano) — Greta Garbo, John Gilbert e Conrad Na-gel: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

STUDENTE UNIVERSITARIO (Padova) — Dria Paola, in effetti, è stata scritturata alla Cines per un film che sarà diretto da Gennaro Righelli.

da Gennaro Righelli.

PINO VIAREGGIO (?) — Ivan Mosjoukine discende da una famiglia della media borghesia. Avviato dal padre negli studi legali, sentendosi irresistibilmente attratto verso il teatro, abbandono la casa paterna e si uni ad una carovana di comedianti gli rovaghi. Salì presto a gran fama e il passaggio dalla scena allo schermo gli fu facile. Sopravvenuta la rivoluzione fuggi con alcuni colleghi — tra cui la sua prima moglie Natalie Lissenko — prima in Crimea, poi a Costantinopoli e quindi a Parigi, ove conobbe i primi successi cinematografici. Dopo il trionfo di Csianova fu scritturato in America donde ritornò per stabilirsi delinitivamente a Berlino ove aveva dei contratti mirabili. No, non ha prole. Saluti.

FIORETTA (Borgo) — Come ben vedi, non sei stata messa da parte. Ti rispondo subito, sperando in tal modo di sistemar tutto e di ottenere il tuo perdono.

Hans Stiwe è tedesco. Tra le sue interpretazioni ricordo: Il reduce della morte, La grande iormenta, Villa Falconieri, Soldato di venirra, Amor mio, ecc.

Tipo Tapo Principiaso

Tipo Tapo Principisso

La rubrica delle chiacchiere

TALLONCINO N. 24

semiramide

DOTTORESSA (Pisa) — Ma convincetevi cu. Maeterlih aveva ragione affermando che la giola dell'anima è più bella di qua-lunque giola del corpo...

ADA (Treviso) — Viva sensibilità, leggera e misurata vanità, gusto gentile sebbene un po' convenzionale, costanza negli affaiti che negli intenti.

RAGIONIERE (Sassari) — Energico e sbrigativo, notevole intel-ligenza e sviluppata sensibilità critica, carattere affettuoso. No, quella è una femmina da allontanare... MAESTRA (Vetona) — Ma perchà agitarsi tanto? Che giova dicera Graf — l'abbondanza dei beni materiali nell'inobla e

nell'impotenza dello spirito? Non v'è peggior miseria che la miseria di certi ricchi.

MAMMOLA (Parma) — Lasciale stare i vostri capelli e non li rovinale con delle tinture. Tenete presente che i mezzi artificiali oltre a rovinare di più il colore dei capelli sono spesso causa di malattie cusance alle volte molto gravi.

COCCOLETTA (Venezia) — Gli abbonamenti a Kines non deb-bono essere mandati a me ma all'Amministrazione in Milano. Gra-zie del gradito dono... spero di vederVi in agosto al Lido. LIBERO (Fitenze) — Stabilità e chiarezza mentale, volonià non comune, potere di simulazione credo utato u. fin di bene, sensibilità equilibrata, tendenza a superare ed a superarii.

GEOMETRA (Milano) — Ma caro mio, nulla senza la fais-ca può essere fallo — ripetera Smilles — Tutto ciò che w'ha nell'uomo di grande, è opera del lavoro, e la civilià è frallo suo. MILY (Ravenna) - Attenta, piccola mia! Gli Ufficiali dei bersaglieri sono tra i più eleganti ed energici dell'esercito... RAMONA (Vercelli) — Esteriore sostenuto ed alquanto convenzionale, direi quasi freddezza di modi, chiusa a quanto meno simulatrice per un certo orgaglia invaso. Circa i volumi non saprei così indicarvi... so me pubblicano anche troppi Intanto poti il leggera il romanzo... semiterio del mio buon amico Siniori Avnosto Guidi a L'Elierna Nomade n. E' buono.

GISELLA (Livosno) — Pensieri remplici e retil, spirita lento ma sicura semplicità di rentimenta, costanza, tendenza a cose pre-siche ma eseguite con una certa nenatezza ed eleganza, soggetta ad impulsi di collera.

DOTT. WHIDLICH (Palettro) ... He elceptio il Vastro volume; grazie della insinghiera dedica, arrivederci presto a Bresida.

SEMIRAMIDE

VIA ALEARDIN 19 Tallonelee N. 24

BRESCIA

La produzione dei films a colori s' intensifica

La United Artists productà quest'anno in technicolor sette film, la metà circa di quante per consuetudine ne realizza annualmente. Questo è il risultato dell'entusiasti-co successo ottenuto dallo smagliante numero a colori Alice nel baese delle merariglie intercalato nel film Pullin on the Ries.

Whoopee, il primo film di Florenz Ziegfeld e di Samuel Goldwyn, sarà filmato interamente in technicolor.

La cabanna dell'amore di Irving Berlin oltre quello

musicale avrà anche il privilegio del colore.

Anche il prossimo film di Dolores Del Rio, che seguirà a La mala femmina, sarà realizzato con il processo technicolor. In questo prossimo film a colori udremo finalmente cantare la bella Dolorea, la quale contrariamente a quanto si è annunciato, non ha cantato la famo-

sa Melodia di tanvo ne La mala femmina. Anche Col sorriso sulle labbra, nel quale Joan Bennett reciterà come « star », e che sarà cominciato in agosto, sarà edito a colori

Altre tre produzioni degli Artisti Associati di cui si sa solianto che costituiranno una piacevole sorpresa per tutti, saranno girate in technicolor.

Gli Angeli dell'Inferno hatino una serie di scene a

colori: quelle di un « dancing », e tutta la parte romantica del soggetto.

A proposito di technicolor capita acconcio ricordate che il primo ad usare questo processo, allora non compiutamente perfezionato, fu Douglas Fairbanks nel rata nero. Le tinte allora usate, per la prima volta nella storia del cinema, non dispiacquero all'occhio. Non avendo Douglas ancor nulla deciso intorno al suo prossimo film, non si può con certezza dire se in esso egli farà o no uso del technicolor.

rivono non
quella nu
che poter
a che non
dei Teatra
Così cone
ipo Tapo
ponsabiliti

ma qud.

eni sodi sarà duo ioso que o passio ice, dia il son posso il Testo, delle si

ettore w.

ripeto, 1

essate le Cosa che una A ompetenle ores urato di

'Ula

STAI

141 100



STA PREPARANDO PER LA NUOVA STAGIONE UN COMPLESSO MAGNIFICO DI FILMS SONORI, PARLATI E MUTI, FRA I QUALI FIGURERANNO

CAPOLAVORI SONORI COME:

S E I O F O S S I R E DI LUDWIG BERGER CON DENNIS KING E JEANETTE MACDONALD (COMPLETAMENTE IN TECHNICOLOR)

IL PRINCIPE CONSORTE
DI ERNST LUBITSCH CON MAURICE CHEVALIER E
JEANETTE MACDONALD

LA PARATA DI BELLEZZA SUPER-RIVISTA CON I PIÙ GRANDI ASTRI DELLA PARAMOUNT

GRANDIOSI DOCUMENTARI DI SOMMA IMPORTANZA SCENTIFICA E UMANA:

LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD

L'IMPRESA LEGGENDARIA DELL'AMMIRAGLIO BYRD E DEI SUOI COMPAGNI NELL'IMMENSA SOLITUDINE INESPLORATA DELL'ANTARTICO

IL NEMICO SILENZIOSO
LE ULTIME LOTTE, GLI ULTIMI SPRAZZI DI VITA
DI UNA RAZZA CHE SI ESTINGUE: GLI INDIANI
OBIJWAY DEL CANADA

FILMS PARLATI IN ITALIANO CON ARTISTI E DIRETTORI ITALIANI

CON SUCCESSIVI ANNUNZI RIVELEREMO ALTRI COMPLESSI DI FILMS D'ECCEZIONE

S i è chiusa domenica passata la prima Mostra Nazionale di musica contemporanea iniziatasi solennemente con un concerto sinfonico all'Augusteo sotto la direzione di Bernardino Molinari e continuata poi per l'intera settimana nella Sala Accademica di S. Cecilia ove è stato esposto un forte « stok » di musica da camera.

Più di quaranta musicisti italiani sono stati invitati a partecipare alla Mostra e, l'adesione e la partecipazione di grandi musicisti quali il Perosi, il Cilea, l'Alfano e il Respighi, è una riprova della grande importanza che veniva ad assumere questa prima Mostra voluta ed organizzata dal Segretario nazionale del Sindacato musicisti: on, maestro Giuseppe Mulè.

La Mostra, come abbiamo detto, s'iniziò con un concerto sinfonico all'Augusteo diretto da B. Molinari.

Apriva il programma una Serenata per piccola orchestra di Casella e una impressione sinfonica « Marosi » di Pick-Mangiagalli della quale ammirammo ancora una volta la smagliante tavolozza orchestrale dell'autore del Carillon magico.

Gibilaro, con la sua *Parabola* è riuscito a farsi ancora una volta applaudire e così il Rosi con il suo fine grottesco: *Morte dell'orco*.

la musica

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA ORGANIZZATA DAL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA DEI MUSICISTI

Un poco grigie e pesanti apparvero le due liriche del Tommasini che peraltro rivelano il temperamento signorile del noto autore romano.

La Toccata per piano e orchestra di Respighi parente prossimo delle musiche del grande Sebastiano, fu vivamente applandita

Nel primo concerto di musiche da camera, Virgilio Mortari espose una sua Sonata per violino e pianoforte della quale fu molto gustato un tema con variazioni che costituiva il secondo tempo.

Mariotti e Giudice si fecero applaudire con due liriche e il Desideri con una sua Rapsodia per violoncello e piano.

Seguivano altre due liriche di Scuderi e Persico anche queste vivamente applaudite. Il primo programma di musica da ca-

Il primo programma di musica da camera della Mostra si chiudeva con un robusto quartetto di Carlo Jachino.

Nel secondo concerto di notevole ci fu-

rono le liriche di Gian Luca Tocchi, ispirate e leggiadramente armonizzate, il tempestoso quintetto di Mario Pilati non sempre organico ma notevolissimo dal punto di vista dinamico.

Clausetti e Rossellini esposero due aggraziatissime liriche.

Amfiteatrof una Sonata per violino e pianoforte ampollosa e non sempre all'altezza della nobile forma.

Alessandro Bustini ha presentato un quartetto per archi, lavoro di elevata fattura, ricco di polifonia e vaste sonorità.

Senza dubbio si tratta di uno dei lavori più importanti e significativi della intera Mostra.

Una sonata di Gedda per fagotto e pianoforte è apparsa molto originale e piena d'arguzie musicali.

Un ampio e melanconico canto nottalgico di Alberto Gasco fu vivamente applaudito insieme all'interprete Oscar Zuccarini che interpreto pure una sonatina del sottoscritto con molta abilità e sicurezza d'arco nel non facile moto perpetuo.

Molto ammirati i due pezzi per pianaforte di F. Cilea eseguiti alla perfezione dal forte pianista Nino Rossi.

Festosa di ritmi la nota Suite per viole e pianoforte di Labroca e coloritissimo l'altrettanto noto quartetto di Dante Alderighi.

Il Trio di Guido Pannain s'impone per il geniale giuoco dei ritmi sempre ben scelti e per suggestive oasi melodiche.

Bizzelli con le sue tre eleganti liriche si è fatto vivamente applaudire e così Gennaro Napoli con la *Melodia* su un tema gregoriano eseguita con grande fascino dal violinista Remy Principe.

Nel penultimo concerto carrieristico fu eseguito un quartetto di don Lorenzo Percosi.

Dopo il secondo tempo, l'adagio, penetrante e dolorosamente avvolgente, il pubblico è scattato in piedi acclamando, in mancanza dell'autore, ben quattro volte i



UNA MAGGIORE FORZA DI RESISTENZA

possiede il corpo dopo una cura con le

Compresse di Elmitolo

Il loro elevato potere disinfettante combatte i germi morbosi che trovano ricovero e
alloggio nelle vie urinarie e nell'intestino opponendosi anche
alla formazione dei calcoli e
della renella. In tal modo si
elimina la causa di molti
disturbi e dei penosi dolori
che sono ben noti a chi ha
sofferto di una malattia dei
reni, della vescica o dell'intestino.



Pubblicita autoriaxataProfettura Milano N. 11250.

bravi esecutori del quartetto romano: Zuocarini, Montelli, Perini e Rosati.

Un trio di Alfano riscosse, in questo stesso concerto, vivissime approvazioni. L'arte dell'Alfano è troppo nota per in-

L'arre dell'Alfano è troppo nota per indugiarsi a ripetere i pregi infiniti di questo insigne maestro napoletano.

E. Carabella







Romolo Mancini



GLI INTERPRETT DEL FILM

PER MIA SORELLA...

Realizzato da RAFFAELE SANTORO l'inscenatore di ANIMA DI BALILLA

E I CUI ESTERNI SI STANNO AT-TUALMENTE GIRANDO IN RIVIERA





Edda Gleber



8.A EDITRICE KINES, peopriesaria - GUGLIELMO GIANNINI, directore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fordaci. 6.

Direzione: Via Aureliana, 39 - ROMA

